

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2010 - 11



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

marzo 2011

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

"programma della biblioteca lame".

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 - 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

"Il denaro in testa"

C'è una signora tedesca che, pur non volendo insegnare niente a nessuno, vive da anni senza denaro, solo attraverso scambi: ne è stato fatto un documentario ("Chiodo fisso" Radio tre 18/03/2011) che si conclude con questa affermazione: si tratta di una storia personale che non vuole convincere ma è in grado di dimostrare che si può vivere il presente pienamente solo se non si è preoccupati del domani, fiduciosi che "l'universo si prenderà cura di te". Anche nel nostro paese ci sono alcune famiglie che hanno scommesso di vivere "più lentamente e in pace con sé stesse" senza elettricità, con la sola energia del pensiero e del lavoro scambievole. Ma così come la pubblicità è il modo continuativo e indiretto di "educare" ai consumi, ugualmente si evita in ogni modo di divulgare – ripetendole spesso – esperienze diverse e positive, non perché vengano imitate ma perché sappiano metterne in moto di nuove. Si insiste invece a "mettere in scena" ogni possibile conflitto, insistendo sullo scontro di fatti e parole. Nella giornata della memoria delle vittime della mafia del 19 marzo di ogni anno, i ragazzi di Libera, l'associazione di Luigi Ciotti, sentono l'obbligo di tenere in mano il filo che li lega alle tante vittime con il racconto delle loro storie. Giova ripetere: la modalità più affettuosa è certamente "Contamela di nuovo, mamma!" Anch'io ripeto la "storia" del bambino che domanda ragione al saggio di opere di bontà e d'altra parte di opere di crudeltà da parte degli uomini. Il saggio risponde che in ogni uomo ci sono due lupi costantemente in conflitto tra loro: uno è il lupo della benevolenza, della tenerezza, della gentilezza, l'altro è il lupo dell'ostilità, del rancore, della vendetta. Allora il bambino domanda quale dei due lupi in conflitto riesce a vincere e il saggio risponde: "Quello dei due che tu riesci ad alimentare meglio!" E' appena "uscito" un libro di Vittorino Andreoli dal bel titolo "Il denaro in testa" ed. Rizzoli 2011)

“La giustizia è ...come la manna”



Spesso per essere letti si scrive ciò che i lettori si aspettano. Non è il caso di **Erri De Luca** che coi suoi libri ci dà conto del suo “percorso”, di quanto viene “masticando” e così

“affianca”, se vogliamo, il nostro. L’ho ascoltato a Sorrivoli di Cesena, il 17 marzo, chiamato da Pasquale Gentili della Rete Radié Resch (www.rrrquarrata.it), il cui notiziario “in dialogo” è per me un’apertura sul mondo.

Ha parlato, tra l’altro, del suo “amore” per la montagna, del suo salire fino in cima dove non c’è un traguardo ma solo il “discendere”: scendere per lui è molto difficile al contrario del salire. “La montagna non “conosce” la proprietà privata: io la amo per questo” allo stesso modo in cui bisogna amare l’acqua.

Da Erri De Luca riprendo, “rimasticata”, questa “storia” della manna.

“La giustizia – scrive (Notiziario della Rete Radié Resch, n.90) – per me è qualcosa che assomiglia alla manna... alla manna, a quella fornitura scritta nel Cap. 16 del Libro dell’Esodo. ...Ecco, il fornitore di quella manna, il dispensatore si preoccupava di queste regole, intendeva che quella distribuzione di cibo fosse solamente assegnata

e utilizzata come alimento, e cioè che non potesse diventare merce...Nessuno poteva trasformare quell’indispensabile cibo in merce e farne commercio. E come faceva? Aveva organizzato questo sistema: che la manna una volta raccolta andava consumata in giornata. Se si faceva avanzare, il giorno dopo marciva. Ecco che non aveva nessun senso accaparrarla, perché il giorno dopo ci sarebbe stata di nuovo. Non aveva nessun senso conservarne un poco, magari per rivenderla il giorno dopo ad un vicino che non avesse voglia di andarla a raccogliarla nel campo. Toglieva da quella fornitura indispensabile del cibo della sopravvivenza il valore di merce: era solo valore d’uso, non aveva nessun valore di scambio. E così è la giustizia. La giustizia ha questo valore d’uso e basta! Serve solo a questo! ...Poi pretendeva la distribuzione in parti uguali, ognuno ne doveva avere la stessa quantità ...Questa distribuzione in parti uguali pacifica, tranquillizza, mette quiete in mezzo a una comunità. E poi quel “Distributore” faceva piovere più manna di quanta ne occorresse ...ne faceva piovere di più perché nessuno fosse costretto a raccogliere l’ultima porzione, quella scartata da tutti gli altri, da quelli che lo avevano preceduto, che l’avevano avuta prima. Nessuno doveva correre, affannarsi, essere in concorrenza per arraffare l’indispensabile.”

